

può raggiungersi la indipendenza. Vogliamo, e giustamente vogliamo lo scopo, non trascuriamone i mezzi possibili.

Questo per me è il punto di vista massimo della questione.

Mi riservo di dare quelle maggiori spiegazioni sugli articoli che potranno occorrere; del resto non dubito che quanto più procederà la discussione potrà la Camera persuadersi che la proposta della Commissione non solo è conforme ad un debito di riconoscenza, ma racchiude un alto concetto di prudenza politica. (*Segni di approvazione*)

D'AZEGLIO, presidente del Consiglio dei ministri. Nel prendere la parola in questa questione io sento (e la Camera si renderà di leggieri ragione di questo mio sentimento) quanto ciò sia delicato pel Ministero.

Il Ministero deve naturalmente sostenere le prerogative della Camera; ma un senso di alta convenienza gl'impone, nel sostenere queste prerogative, di osservare certi limiti, e nulla è più difficile della scienza dei limiti.

Io mi restringerò dunque a rammentare che il Ministero non ha creduto di determinare cifra alcuna nel progetto che ebbe l'onore di presentare alla Camera, ma che è a tutti noto, ed è stato manifestato abbastanza dagli oratori che mi hanno preceduto, quanto sia conveniente che la Corona abbia il modo di seguitare in quella via di protezione e di beneficenza in cui è stata sinora.

Io non aggiungerò altro intorno a quest'idea; ma mi sovviene in questo momento un fatto ch'ebbi luogo di osservare viaggiando per la Toscana, ch'io esporrò alla Camera brevemente perchè essa ne tragga le deduzioni che crederà più opportune.

Viaggiando per quel paese, in ogni luogo in cui vedeva una bella villa, un bel possedimento, domandava a chi appartenesse, e mi si diceva: anticamente alla casa Medici. Io considerai che in cento anni la casa Medici poteva quasi dirsi fosse divenuta proprietaria di mezza Toscana, ed io osservo per contro che in otto secoli la dinastia qui regnante non ha quasi un patrimonio privato.

Da questo la Camera potrà prendere le deduzioni che crede; al Ministero non pare di dover aggiungere altro. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Domando se la questione sospensiva del deputato Daziani intorno a quest'articolo è appoggiata.

(Non è appoggiata.)

Viene dunque la discussione dell'emendamento proposto dal signor Fagnani come aggiunta; essendo un'aggiunta, io credo di dover porre ai voti l'articolo 8, riserbando poi la discussione dopo la votazione.

JACQUER. J'ai une question à faire à M. le rapporteur. Je n'ai pas bien entendu, à l'article concernant les dépenses, quelles étaient les pensions que la Maison royale avait à payer, et à quelles personnes elle les accordait. Une explication à cet égard peut avoir une certaine portée de fait pour l'époque à laquelle viendra la question des pensions.

RICCI V., relatore. La somma degli stipendiati della real Casa è di L. 114,000, e questi sono gli stipendiati attualmente in servizio, ossia la retribuzione dell'ufficio che vi coprono. Vi sono inoltre in pensioni e trattenimenti d'impiegati L. 265,000, e questi sono assegnamenti di riposo e trattenimenti, ossia gratificazioni annue anche regolari concesse a molti impiegati sia giubilati, sia in attività di servizio.

Aggiungerò per ispiegazione alla Camera che queste due categorie di pensioni rimangono a carico della lista civile, perchè realmente sono date a persone che continuano a prestare il loro servizio. È tolta invece dalla lista civile la somma di 214,000 lire, le quali sono comprese nella tabella C, e sono state trasportate a carico delle finanze, perchè costituivano

tutte le pensioni della Corte nobile abolita con decreto del 24 gennaio dell'anno scorso.

Queste pensioni vitalizie furono portate a carico delle finanze; tutte le altre restano a carico della lista civile, perchè sono a favore di persone che vi prestano il loro servizio.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Revel.

DI REVEL. Rinunzio, perchè ha già risposto il relatore.

PRESIDENTE. Allora la parola è al deputato Michelini.

MICHELINI. In cosa di tanto momento sento anch'io il bisogno di esprimere senza ambagi il mio sentimento.

Io voto per il progetto di legge quale è proposto dalla Commissione, e voto perchè, cementando sempre più i nodi indissolubili che avvincano la Casa di Savoia col Piemonte, noi provvediamo all'indipendenza italiana.

Voto per tutte le considerazioni politiche così bene espresse dal relatore della Commissione.

Io credo che non vi sia alcun membro di questa Camera che non faccia eco alle medesime. Che se alcuno avesse in animo di proporre diminuzione alla cifra di 4 milioni, non proverebbe certamente dal non parteggiare per quei sentimenti, proverebbe unicamente dal pensiero che con quella diminuzione si potrebbe per avventura cementare ancora di più quei vincoli che io accennava, rendendo cioè più accetto il sovrano alla nazione.

COSSU. Doppio sentimento deve, o signori, dirigere il vostro giudizio; uno di gratitudine, che in coloro che sentono generosamente, profondamente deve essere il primo pregio, la prima virtù sociale, e l'altro nello stesso vostro decoro, non ispregevole in uomini all'altezza de' tempi educati, ed alla gran civiltà della famiglia europea. Il figlio del magnanimo Carlo Alberto, generoso donatore dello Statuto, merita i nostri riguardi, la nostra riconoscenza. Facea quel grande opera a noi benefica con un atto non comune nella storia dei re, e forse singolare. Egli si associava al Governo, ci emancipava dall'antica schiavitù, e ci metteva in istato di reggere la cosa pubblica. Chi mai obbligava quel grande a rinunciare a' suoi diritti secolari? Per certo il solo suo cuore magnanimo. Ciò basta per deciderci a pronunziarci per l'assegnamento proposto dalla Commissione per la Casa reale. È debito di riconoscenza, e voi non dovete mancare a questo debito.

L'altro sentimento dissi essere il nostro stesso decoro; conviene alla nazione che risplenda la reggia con decoro combinato collo stato finanziario; non debbe confondersi collo stato privato anche splendidissimo. La condizione della cosa è stata ben ponderata dalla Commissione, ed avendo essa proposto quattro milioni, pare a me che debba adottarsi questo progetto come conveniente al decoro della nazione. Nè vi spaventi lo stato delle finanze, perocchè l'industre e dovizioso regno sardo non tarderà a ricuperare la sua normalità, a prendere tale attitudine da farsi rispettare e temere, e l'eroe di Santa Lucia, degno erede delle virtù del Grande la cui perdita lamentiamo, merita il nostro affetto e la nostra ammirazione, acciò dal forte popolo appoggiato sappia conciliare al Piemonte quella gloria a cui giustamente aspira.

Gli schiarimenti dati dall'onorevole e dotto relatore confermano la mia opinione. Egli presentò il calcolo dei bisogni e delle spese necessarie alla Casa reale, e dimostrò in modo vittorioso che la somma proposta non eccede i limiti di prudenza; conchiudo pertanto che la Camera deve accettare il progetto della Commissione, e così intendo votare.

MELLANA. Mi spiace di aver sentito finora da quasi tutti gli oratori che hanno parlato nella discussione di questa legge mettere in campo il nobile sentimento della gratitudine, sia perchè poteva scambiarsi con quello meno nobile dell'adula-